

Promosso un rilievo in Sabina al rango di montagna di Roma

Come da una scatola a sorpresa è saltato fuori Monte Gennaro a venticinque chilometri dal raccordo anulare sulla Nomentana, ultima avanzata sentinella sabina nel cuore del Lazio - Precisi progetti viari, urbanistici e di trasporto collettivo trasformeranno il rude colosso in un ameno parco per la delizia dei gitanti domenicali e dei quirifti che fanno la villeggiatura in casa

PALOMBARA SABINA, marzo. Cercasi, a Roma, una montagna. I sette colli che la topografia latina chiamava illusoriamente montes non servono ormai più a soddisfare la storica illusione dell'altitudine.

I quirifti moderni, dal sabato alla domenica, sia d'inverno che d'estate, armi e bagagli sulle utilitarie, vogliono respirare aria fina, che non sia quella del Quirinale, dell'Esquilino, del Celio e via dicendo.

La vetta massima che l'Urbe possa offrire, per una arrampicata casalinga e sudatissima tra l'intreccio del traffico, e Monte Mario con i suoi 130 metri circa. Ma è una escursione per la quale la spesa del tem-

po e del carburante non vale l'impresa. E' una escursione senza sale. Che ti accontenta, giusto, quando in certe sere d'estate il barometro non si decide ad abbandonare i 30 gradi.

L'escursione vera, bisogna, invece, andarsela a cercare. Dove?

La moda degli scarponi, quella dei «treni-della-domenica», che andavano avanti a suon di si va sulla montagna..., portarono i più audaci romani alla scoperta di Campo Imperatore e di Roccaraso. Poi, più conveniente fu rifugiarsi al Terminillo. Ma sono cento e più chilometri, accidenti come è lontano! si diceva.

Ora la moda, seppure rimasta attaccata al gigante reatino, si

sposta. Il cerchio delle preferenze si stringe.

Monte Cavo, l'Olimpo dei Castelli? E' troppo «facile» troppo di casa. Andiamo piuttosto a Campo Staffi sopra Filetino. Ma c'è sempre tanta strada da fare per arrivare lì, alle sorgenti dell'Aniene, più di cento chilometri!

Monte Livata è forse il più conveniente, più vicino. Prima una visita al convento e uno sguardo alla villa di Nerone (dato che stiamo a Subiaco) e poi andiamo a veder lassù. Ma intanto, abbiamo compiuto, da Roma, settantacinque chilometri sull'annodatissima Tiburtina Valeria o sulla trafficatissima Cassilina, che ci sembrano un po' troppi.

Oppure, dall'altra parte, verso sud, puntiamo sul Semprevisa, in quel di Carpineto, ma saranno sempre ottanta chilometri da compiere. Appena appena vi hanno costruito una strada per farci passare bande e popolo in occasione, quest'anno, della Festa della Montagna.

Ma insomma, tra le montagne di Roma, fatte su misura, vicino alle porte di casa, sufficientemente alte con quel non so che di selvaggio, adatte alla residenza sia d'inverno che d'estate, buone per tutte le tasche e tutti i gusti di grandi, vecchi e bambini, nella rosa delle candidate, nessuna, sembra, fino a ieri, abbia fatto centro sulle preferenze dei romani.

Oggi, come da una scatola a sorpresa, salta fuori il Monte Gennaro a 25 chilometri dal raccordo anulare sulla Nomentana, ultima avanzata sentinella sabina nel cuore del Lazio. Precisi progetti viari, urbanistici e di trasporto collettivo trasformeranno il rude colosso sabino in un gentile ameno parco per la delizia dei gitanti, tanto perché possa definitivamente prendersi il titolo ufficiale di «montagna di Roma».

Forse questa volta ci siamo! Senza togliere una ette all'importanza turistica e climatica delle altre località montane che fanno corona alla Capitale, il Monte Gennaro riuscirà veramente a conquistarsi il suo posto negli itinerari di rito del sabato e della domenica?

Si conosceva fino ad ora la località che ha per capitale

Palombara Sabina, dominata dalla torre dei Savelli, sol perché ogni anno, di maggio, vi si celebra la «sagra delle ciliege» con musiche, canti, balli popolari, porchette e tagliatelle.

Il monte che risolverà la formula economica della villeggiatura-in-casa è alto circa 1.300 metri ed è tra i più suggestivi, solitari dell'intero hinterland romano. Le sue boscaglie sono inesplorate e vi vive la selvaggina più varia che si possa immaginare, tra cui superbi esemplari di aquile reali.

Orazio vi ebbe una villa sontuosa e chiamava il luogo «amoenum Lucretile». Ancor più su nel tempo, il passaggio dell'uomo e della civiltà ha lasciato qualcosa di molto importante e che pochi conoscono, a Monte Gennaro. Sono vestigia di antichissime, autentiche opere di ingegneria, che incontriamo lungo il cammino denominato «stradoni» e che non lasciano dubbi sulla destinazione agraria dell'impresa colossale. Si tratta di immensi lastroni di selce che formavano terrazamenti per le colture alti fino a 6 metri e che ricoprono circa 40 ettari di pendici. Costruiti in età della pietra, questi impianti testimoniano il senso pratico e solido di quel popolo di pastori che furono gli antichi sabini e la cui civiltà fu forse la madre delle protoitaliche.

Ma il boom di Monte Gennaro è rappresentato anzitutto da una junivva che lambirà le coste suggestive e inesplorate e porterà il gitante fino alla cima, a quota 1.300 metri.

Partendo con la stazione inferiore da «Casale Belli» detto anche Giardino degli Inglesi, a circa 800 metri da Palombara, l'impianto funiviario sarà dotato di telecabine dalla potenziale di trasporto superiore a quella di qualsiasi junivva in Europa. La salita-percorso si svilupperà per circa 2.500 metri, con dislivello di 900 metri. Man mano che si salirà potranno scorgersi i famosi terrazzamenti preistorici, i resti del convento di San Nicola e quel gioiello dell'arte romana che è il monastero di San Giovanni in Argentella. Più in giù, ecco Monte Mario, San Pietro, le case di Roma, mentre l'arco della vista si allarga verso gli Aurunci, il

Circeo, il Gran Sasso, il Terminillo e il Soratte.

Grazie alla junivva, anche la zona cosiddetta del «Pratone» a mille metri di altezza, potrà essere valorizzata mediante un progetto urbanistico che vi prevede la costruzione di impianti ricettivi, sportivi e di un quartiere residenziale.

Al Pratone c'è tutto: acqua leggera, aria fina, boschi e neve d'inverno, per andarvi a sci. E questi sono gli ingredienti che ci vogliono per un buon ritiro dai clamori della città!

Domenico Pertica

Curiosità da ogni parallelo

CINGHIE D'ACCIAIO PER LE CASE IRANIANE CONTRO I TERREMOTI

TEHERAN — «Stringere» le case con «cinghie» d'acciaio, esattamente come si fa per rinforzare una cassa d'imballaggio, è il modo pratico e poco costoso proposto in Iran per difendere le abitazioni dai terremoti. Il suggerimento è stato dato alle autorità iraniane da Nicolas Ambraseys, ingegnere greco direttore di un corso sui meccanismi del suolo e di genio para-sismico, presso l'Imperial College of Science di Londra. Attualmente lo studioso si trova in missione nell'Iran per conto dell'Unesco, per studiare la possibilità di qualche metodo che eviti il ripetersi dei tragici avvenimenti dello scorso settembre. Il grande terremoto del settembre 1962 ha provocato infatti, come noto, 12 mila vittime ed ha lasciato 80.000 persone senza tetto, dopo aver distrutto 160 villaggi su un'area di 5700 chilometri quadrati. Il metodo suggerito dall'ing. Ambraseys è già stato impiegato in certe regioni aride dell'Asia centrale sovietica per proteggere le case contro il vento. Nelle zone esposte ai fenomeni sismici, questo metodo impedirebbe ai muri di crollare, ed ai tetti di sprofondare all'interno delle abitazioni.

CON IL COSTUME GALLEGGIANTE ANCHE I PAUROSI IMPARANO A NUOTARE

LEICESTER — Imparare a nuotare non sarà più un problema né per i bambini, né per gli adulti. Lo sostiene un maestro di scuola inglese, il quale ha ideato e realizzato un costume da bagno che funziona anche da salvagente. Il costume da bagno, destinato originariamente ai bambini fisicamente incapaci, ha un grado di galleggiabilità che può essere regolato a seconda dei progressi compiuti da chi lo usa. Il costume, fabbricato in nylon, dispone di otto o dieci tasche (il numero dipende dalle misure del costume), chiuse ermeticamente e contenenti galleggianti in polistirene, trattenuti nella parte inferiore delle tasche, da un elastico.

Indossato da un bambino incapace di nuotare, il costume mantiene questi sulla superficie dell'acqua, in posizione verticale, con la testa lontana dall'acqua stessa, oppure orizzontalmente. A mano a mano che il bambino prende confidenza con l'acqua e impara a fare le prime bracciate, il numero dei galleggianti può essere diminuito.

L'inventore che si chiama K. J. Beaney dichiara che, nella sua forma attuale, il costume può essere usato anche da un adulto.

UN CONGRESSO SUI PROBLEMI

Indetto dall'Associazione professioni sanitarie Triennale nel prossimo

Un «Congresso europeo della Sanità», indetto dall'associazione europea delle professioni sanitarie, si svolgerà al Palazzo della Triennale di Milano dall'8 al 17 del prossimo mese di maggio. Il comitato generale del Congresso è presieduto dal rettore dell'Università di Milano, prof. Caio Cattabeni, e dal presidente della «Federation Europeenne Corps Sante», prof. G. Petit-Maire. Il programma di massima prevede la inaugurazione ufficiale del Congresso per l'11 Maggio. Nella occasione terrà una conferenza l'on. Malvestiti, presidente della Comunità del carbone e dell'acciaio e il dott. Ajulaz, già ministro del lavoro e Assistenza Francese, parlerà sulle «Possibilità della creazione di un pool sanitario euro-africano».

Il Congresso è articolato in numerose «tavole rotonde» per ognuna delle quali sono previsti vari «Sistemi» e diverse «Relazioni».

Le «tavole rotonde» previste dal programma di massima riguardano: «Edilizia e tecnica ospedaliera e delle comunità, in Europa», «Il medico rurale», «Meccanizzazione dei servizi amministrativi e degli enti locali — loro problemi economici e giu-